

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

L'Unità 2

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 1995

LA SFERA DI CRISTALLO



Basta con i sogni e con la retorica

CLAUDIO FERRUITI

IL SEGNALE è arrivato eccome. Stadi non proprio vuoti ieri, in molte città, ma certo al di sotto dei livelli medi in fatto di presenze. La gente comune - se vogliamo la maggioranza silenziosa dei tifosi (laddove in questo caso silenzio sta per civiltà) - è rimasta in gran parte a casa. Così come pezzi importanti delle tifoserie organizzate hanno rinunciato alla consueta trasferta quindicinale. Insomma, molti di quelli che pensano - consapevoli del fatto che il cervello non si usa a corrente alternata - hanno continuato a riflettere. «Quelli che aspettano», titolava la sua mezz'ora «propedeutica» Fabio Fazio. Che voleva dire soprattutto vediamo qual è il clima di questa giornata particolare prima che si cominci a giocare ma anche vediamo come va a finire, che piega prende il calcio: diamoci una regolata noi in attesa che se la diano gli altri. Anche perché i segnali del giorno prima erano stati tutt'altro che incoraggianti. A Lecce Pietrasanta e Settimo Milanese la base si era espressa. E da lì dalla periferia del calcio - com'era stato ancora da Genova la domenica precedente - il giorno del raduno dei tifosi organizzati - che sono venute le conferme più preoccupanti.

Il calcio è malato fin nel midollo. E non si cura una malattia del genere che corrompe le radici di un organismo scambiandosi le maglie leggendo un comunicato o facendo giro giro tondo mano nella mano, bimbi biondi e bimbi neri, come nei depliant dell'Unicef o della Croce rossa internazionale. Questa sì che è retorica. Altro che la presunta inutilità della pausa di riflessione. Se il calcio pensa di risolvere i suoi problemi con questa logica da pubblicità-progresso siamo davvero alla frutta. Però siamo sicuri che queste cose piaceranno molto - chissà perché - proprio a quelli che contestarono la domenica del silenzio e che titolavano o titolano «Fateci ancora sognare». C'è qualcosa di genetico nella retorica.

Sarebbe invece auspicabile sognare il meno possibile e aprire sempre più gli occhi proprio su quei campi di provincia o di periferia che ci ostiniamo a definire realtà sommersa e che costituiscono piuttosto il tessuto connettivo del calcio e insieme il suo specchio più fedele. E moria molta gente nel calcio e per il calcio ma chi ricorda quell'arbitro ferito pochi anni fa, nello stadio di un campionato minore? Fu uno degli episodi più brutali nella storia del calcio italiano. L'arbitro rincorse e assediato negli spogliatoi venne alla fine raggiunto e massacrato di botte nei due metri quadrati di un cesso. Esempio cruento naturalmente poi rimosciamo subito a volare alto e a sognare.



Lo scambio delle maglie tra i capitani Bergomi, dell'Inter, e Giovanni, della Roma, prima dell'inizio della partita dell'Olimpico

Claudio Luffati/Agf

Di nuovo una domenica di campionato. Ma negli stadi anche spalti vuoti

Più calcio che ultrà

LE MAGLIE SCAMBIATE. Con un po' di retorica e uno grande spiegamento di forze è ripreso il campionato dopo la domenica di riflessione. I capitani hanno letto messaggi pacificanti prima delle partite, giocate con cinque minuti di ritardo. Poi tutti i giocatori si sono scambiate le maglie. E andata bene. Ieri non si sono avuti né scontri né incidenti. Molti spalti vuoti sugli spalti e anche un velo di tristezza.

DUE FERMI A PIACENZA. Un coltello di otto centimetri, bombolette spray, manifesti inneggianti al fascismo. Con questo armamentario due skin-heads di Piacenza, sedicenti tifosi laziali, sono stati fermati mentre erano in viaggio per Torino. È questo l'unico intervento di men delle forze dell'ordine. Un bilancio che fa sperare.



Verso Firenze con i «duri» del tifo genoano

I SERVIZI
NELLO SPORT

LA JUVE VA. «Concreta e determinata» Così la definisce Lippi al termine della vittoriosa trasferta a Bari. In gol sul rigore con Del Piero, resiste alla reazione di un generoso Bar e, a fine partita, trova anche il modo di raddoppiare. Come volevasi dimostrare.

IL PARMA SOFFRE. Al Tardini contro il Padova il Parma soffre non poco. Tanto che alla fine è il portiere Buccì il migliore in campo. Ma a risolvere tutto ci pensa il solito Zola, con un gol che vale oro.

TRIPLETTA DI BALBO. La Roma liquida l'Inter con una tripletta di Balbo. La squadra di Mazzone è ora sola al terzo posto della classifica. Lascia la Lazio battuta a Torino e il Milan che non va al di là del pareggio in casa con il Cagliari. Bene la Samp e la Fiorentina, entrambe vittoriose.

I bombardamenti del '45 La Germania ricorda Dresda 50 anni dopo

La Germania ricorda il terribile 13 febbraio del 1945 in poche ore su Dresda gli aerei alleati sganciarono migliaia di tonnellate di bombe uccidendo oltre trentamila civili. Giorni di cerimonie ma anche di riflessioni e di domande: che cosa furono quei bombardamenti? E di chi fu la «colpa» di quella tragedia?

PAOLO SOLERNI

APAGINA 2

Robertson ad Agrigento In concerto gli indiani del rock'n roll

Prima mondiale ad Agrigento per Robbie Robertson e per il suo nuovo album «Music for Native Americans». Un omaggio alle radici mohawk del rocker canadese, ex leader della Band, che si è accompagnato nell'occasione ad altri musicisti indiani d'America come Buffy Saint-Marie e John Trudell.

ALBA SOLARO

APAGINA 11

Presentati i nuovi film Varda e Reitz a Berlino, cinema di notte

Tutta nel segno del centenario la giornata di ieri del Festival di Berlino. Edgar Reitz, il regista di «Hemba», ha presentato «La notte dei registi». E Agnès Varda «Le cento e una notte».

ALBERTO GROSPI

APAGINA 13

Una morale da «figli d'un Dio minore»

QUANDO SI affrontano questioni riguardanti la sessualità emerge e non soltanto negli ambienti ecclesastici un patetico disagio a entrare in un campo in cui nessuno è maestro (esistono solo esperti della funzione) e affiorano pregiudizi ancestrali che inceppano il meccanismo della razionalità. Gli stessi maestri di morale cui spetta il compito di ricordare principi del vivere cristiano sembrano perduti in affermazioni spesso contrastanti ed allene. Indubbiamente i problemi legati alla sfera sessuale non possono essere ridotti ad affermazioni generiche. Ma proprio per questo quel poco che si può dire esige chiarezza, risposte convincenti per evidenza razionale. Né serve un annuncio dei valori - oggi più che mai necessario nella banalizzazione mantellante attraverso i media - che voli alto troppo lontano dal vivere quotidiano.

Un'incoraggiante tentativo di alcuni vescovi per una pastorale più comprensiva e «miseri cordine» verso i divorziati che si risposano ha trovato l'immediata risposta della Congregazione presieduta da Ratzinger che ribadisce la disciplina ecclesiastica dell'esclusione dai sa-

WILMA OCCIPINTI
cramenti. Il documento afferma: «Se i divorziati si risposano civilmente essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio e perciò non possono accedere alla comunione eucaristica per tutto il tempo che perdura tale situazione. L'esclusione dalla comunione può venire superata o in pericolo di morte o dall'impegno a vivere in castità. Il che equivale a non vivere il matrimonio. Per antica dottrina il matrimonio pur valido è tualemente cessa di essere tale se non è «consumato» se non vive l'esperienza dell'unione «in una sola carne». Nella Lettera alle famiglie Giovanni Paolo II afferma: «L'unione sessuale non ha come fine solo la nascita del figlio ma è in se stessa reciproca comunione di amore. Sempre deve essere garantita l'intima verità di tale dono». In forza di questa «verità» i divorziati non possono vivere castamente. A meno che la Chiesa non affermi con chiarezza che la loro seconda unione non è matrimonio. Dal documento della Congregazione ciò non risulta.

È inoltre difficile capire perché tale «verità»

sia invece garantita per coloro il cui matrimonio viene dichiarato nullo cioè non esistito dal Tribunale ecclesiastico. Questi possono risposarsi e possono accedere alla comunione. È lecito il dubbio che si difenda più la mediazione ecclesiastica e meno il principio dell'indissolubilità messo in crisi sia dal riconoscimento della fine di un rapporto matrimoniale sia dalla dichiarazione di presunta inesistenza di un matrimonio ritualmente rettificato («quasi sempre consumato»).

Tra l'altro è di dubbio valore dottrinale l'uso della comunione eucaristica come arma per punire. Di fatto al traditore Guida non fu negata, raramente la Chiesa ha usato quest'arma per i reali contro l'umanità e solo ultimamente è stata minacciata per i mafiosi.

Analoga incoerenza e poca chiarezza è a mio avviso presente nei documenti magisteriali sull'omosessualità. Nel 1992 la Congregazione emanò un'istruzione pubblica e ufficiale in cui si afferma: «La particolare inclinazione della persona omosessuale benché non sia in sé peccato costituisce tuttavia una ten-

denza verso un comportamento intrinsecamente cattivo. Per questo motivo l'inclinazione stessa deve essere considerata come oggettivamente disordinata». La Chiesa ritiene quindi disordinata la tendenza omosessuale e peccato l'attività omosessuale. Una distinzione che solleva perplessità se non altro per la scarsa conoscenza del meccanismo stesso della sessualità sottoposto sempre e comunque al rischio del disordine e del peccato.

Forse una riflessione ulteriore, rigorosa e a più voci porterebbe i membri della Congregazione a una maggiore consapevolezza dei problemi reali e certamente a un annuncio più credibile. E forse ci sarebbero a se stessi e per l'intero clero anche le motivazioni della propria scelta di castità e celibato. Per molti di loro è diventata una raffinata forma di narcisismo e di autoaffermazione. Non è certo casuale che l'attuale magistero ecclesiastico sia tornato ad affermare la castità e il celibato come «status perfectus». Di conseguenza gli sposati in quanto «status imperfectus», acquistano valore solo nella mediazione della dottrina e normativa ecclesiastica mentre coloro che non hanno «status» siano essi divorziati o omosessuali rimangono «figli di un Dio minore».

1972: c'è chi canta Grande Grande Grande, chi cammina nei Giardini di Marzo e chi sogna con immagine.

cantanti 72

FIGURINE

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO L'ALBUM PANINI 1972